

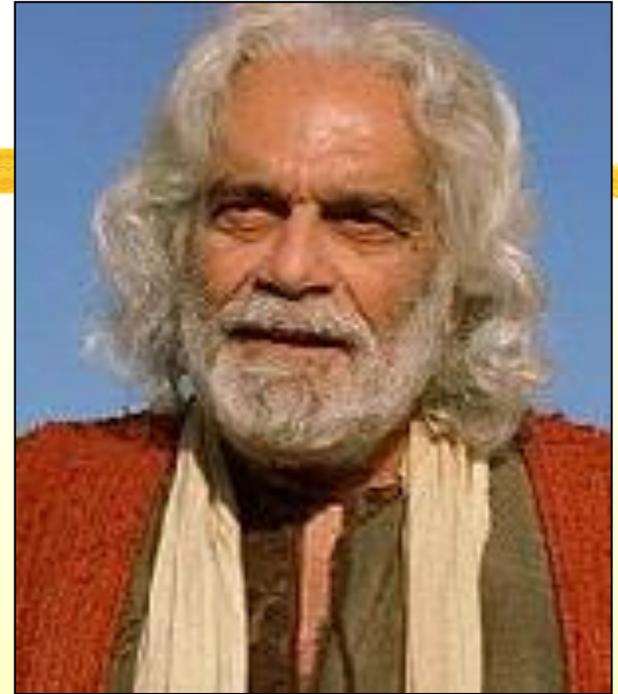


**PIETRO e GIOVANNI,
ovvero “correre” incontro al Risorto**

**Facciamo nostra l’esperienza del “capo”
degli apostoli e del “discepolo amato”**

Mi presento. Sono Pietro.

A dire il vero, il mio nome è Simone, ma l'ho quasi dimenticato, dopo che la persona più importante che io abbia mai incontrato, Gesù di Nazaret, ha deciso che mi sarei chiamato *Kefa*, cioè Pietro.



La mia è l'avventura di un uomo che, ad un certo punto della sua vita, è stato chiamato da Gesù a diventare suo discepolo, ad entrare in comunione con Lui, ad assumere un ruolo di guida per la Chiesa.

Il mio cammino di sequela è stato difficoltoso, ha visto slanci e cadute, ha incontrato l'entusiasmo e la delusione e anche ... il tradimento.

Un giorno però, quando tutto sembrava finito...



Qui sono raffigurato nel momento più importante della mia vita.

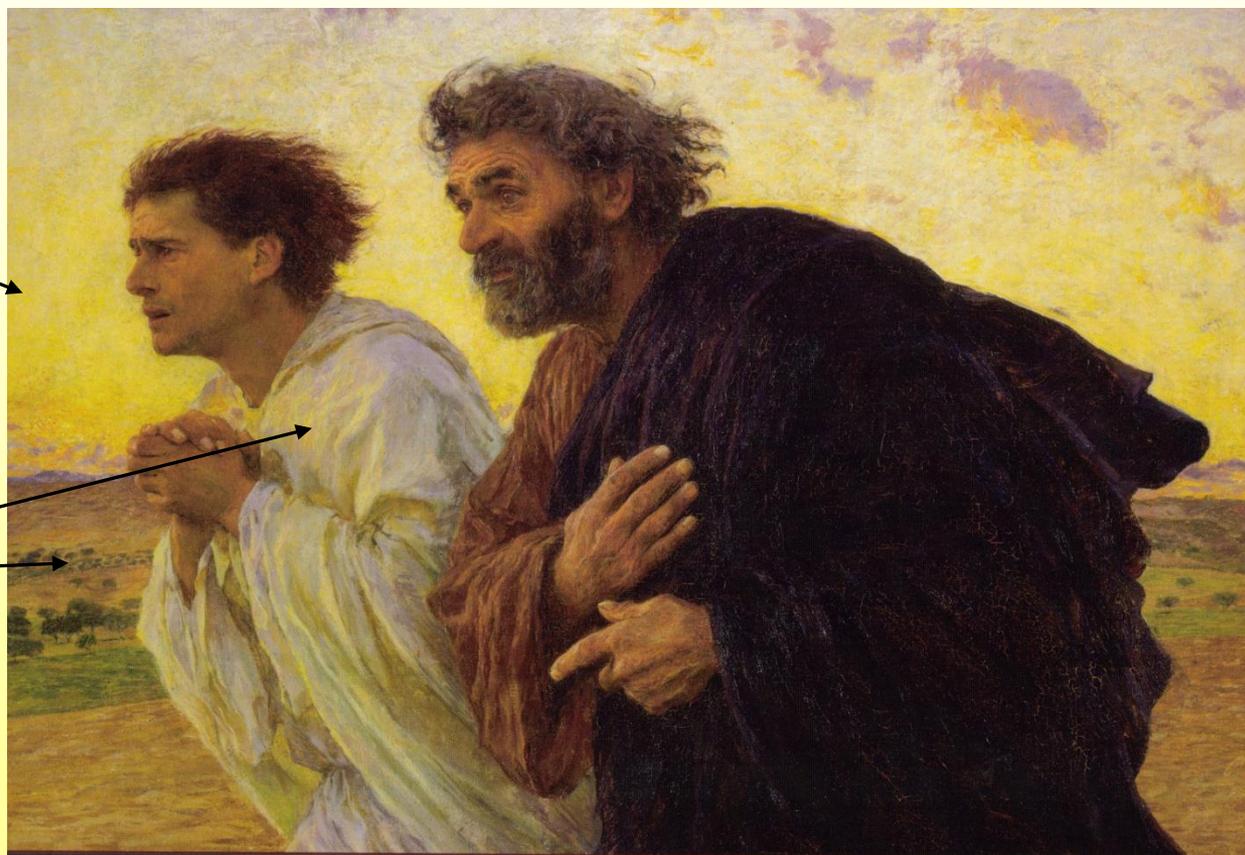
E' il mattino del primo giorno dopo il Sabato ed è appena trascorsa la Pasqua, la festa più importante per noi ebrei.

Sto correndo con Giovanni verso un luogo ben preciso, anche se non so cosa vi troverò.

Osserva ciò che rappresenta questa tela di Eugène Burnand, un pittore svizzero che realizza quest'opera nel 1898.

E' mattina, anzi è l'alba!

Osserva il colore caldo dei raggi del sole che hanno appena terminato di scacciare il buio e riempiono il cielo



Osserva anche come la luce fa brillare l'abito di Giovanni e come mette in evidenza i colori della campagna.

Il paesaggio è primaverile.

Osserva i prati verdi.

I campi sono lavorati da poco



E' il mese di Abib, che corrisponde ai mesi di marzo – aprile.

E' il mese in cui noi ebrei celebriamo la Pasqua. Ricordiamo il prodigio che Dio ha compiuto per noi, liberandoci dalla schiavitù degli egiziani e facendoci attraversare il Mar Rosso, sani e salvi.

Un particolare interessante: io e Giovanni stiamo correndo nella direzione contraria rispetto al normale andamento dei raggi del sole.

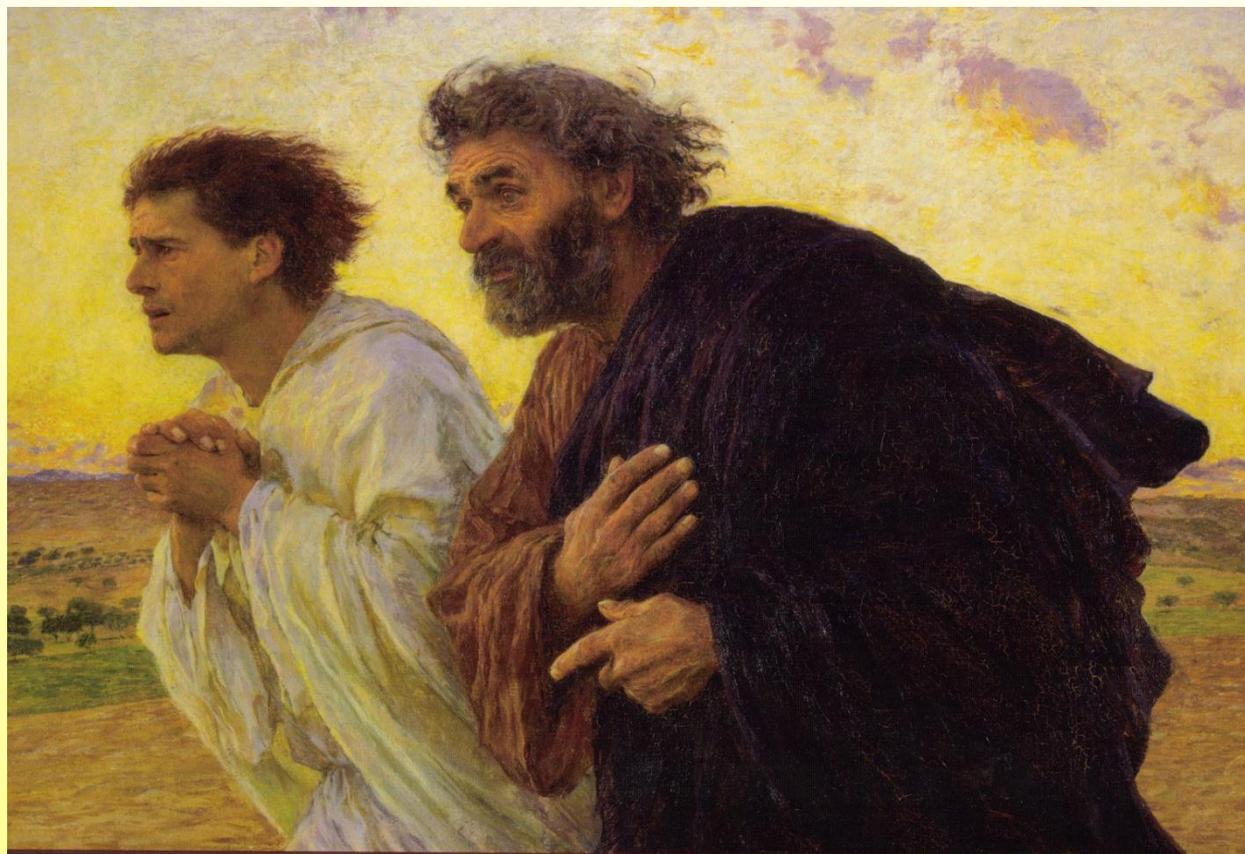
La direzione dei raggi solari



La nostra direzione



Stiamo ritornando verso un luogo che abbiamo lasciato da pochi giorni, verso qualcosa o qualcuno che abbiamo già incontrato



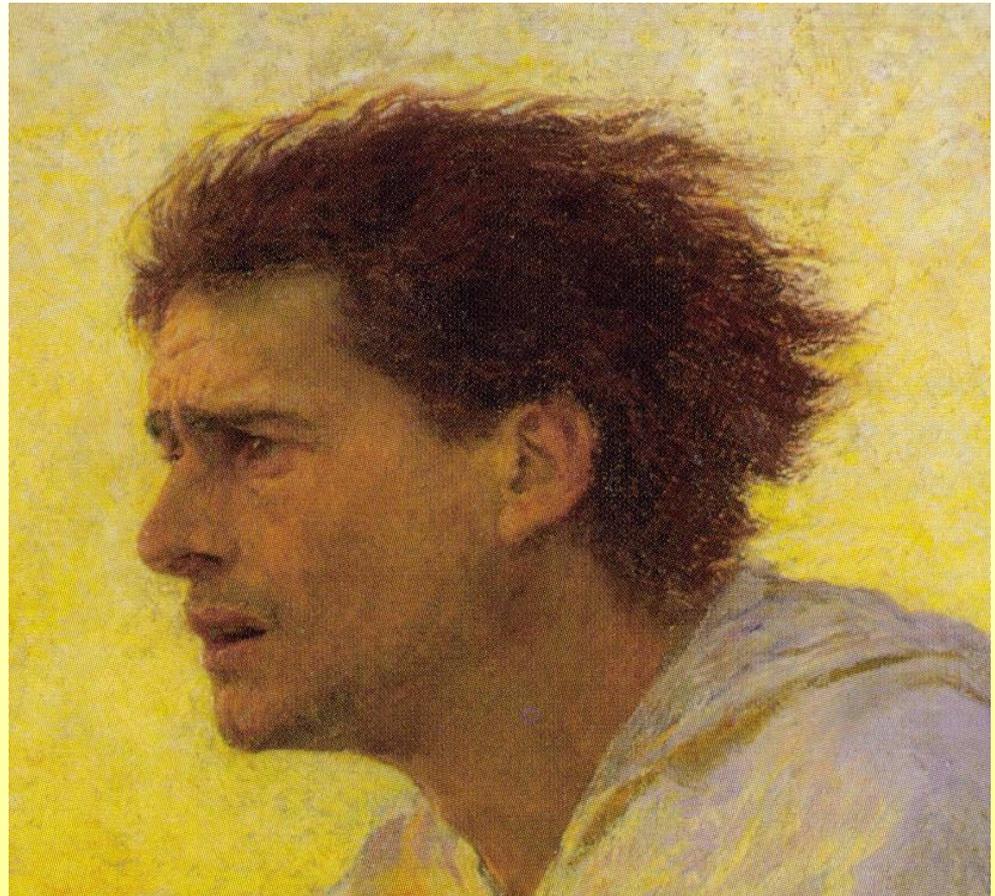
Osserva Giovanni

E' giovane, senza barba.
Ha i capelli mossi dalla brezza del
mattino.

Il suo sguardo è fisso davanti a lui.
E' ben consapevole di dove sta
andando e spera di arrivarci al più
presto.

Sta cercando qualcuno
e non vede l'ora di trovarlo

Le sue labbra sono semichiusure,
sembra che stia parlando tra sé e sé
o, forse, a qualcun altro



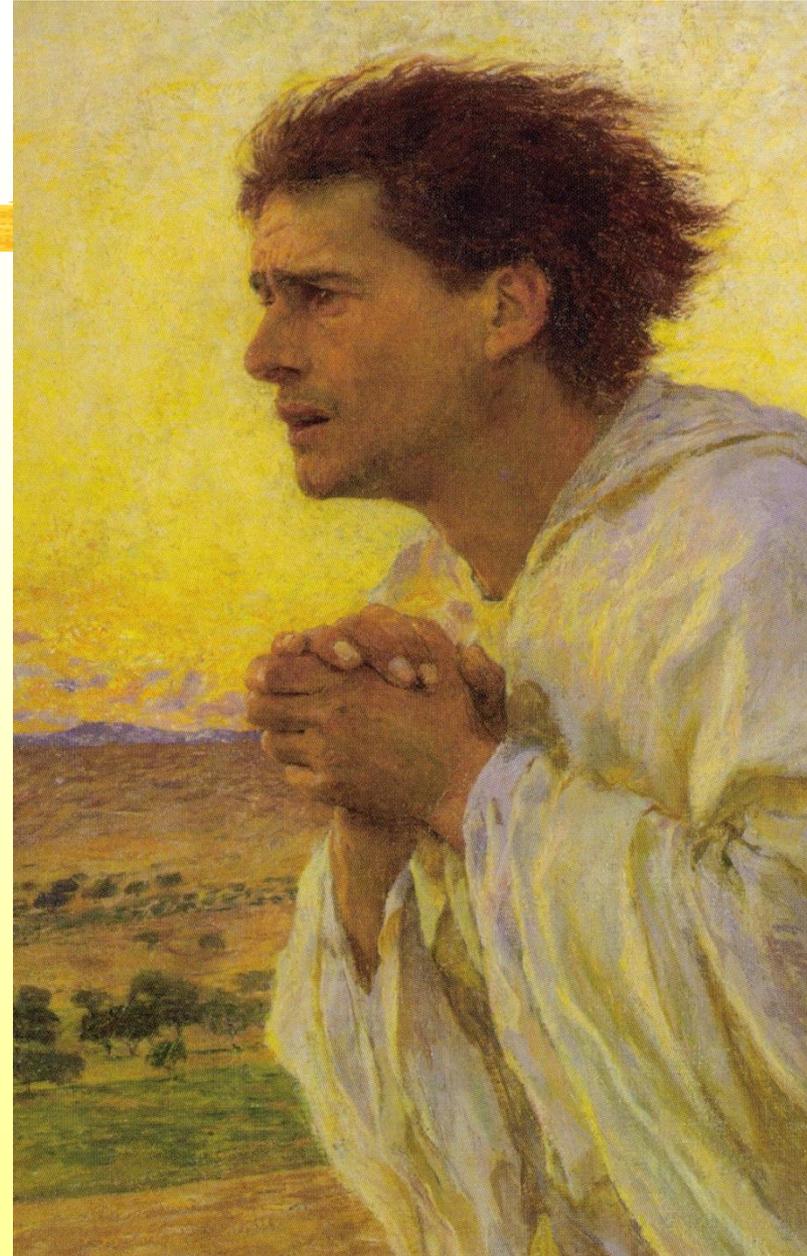
Ha le mani giunte perché sta riflettendo e,
nello stesso tempo, pregando.

La sua veste è bianca, con cappuccio e
maniche ampie.

Il suo, sembra l'abito che indossano i sacerdoti
quando celebrano la Messa.

Anche in questo modo il pittore sottolinea il
fatto che Giovanni sta pregando.

Il suo corpo è teso in avanti: sta correndo,
spinto dal desiderio di arrivare presto al luogo
verso il quale è diretto



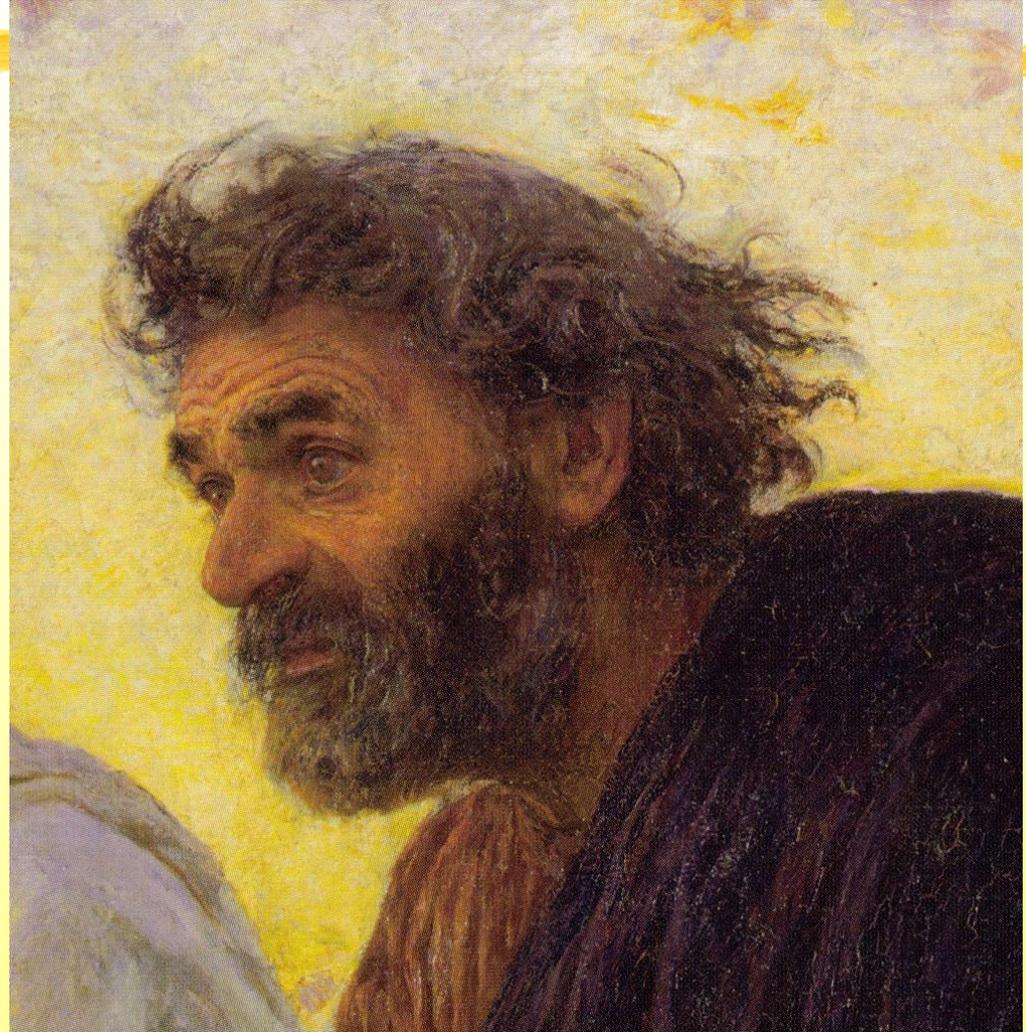
Ed ora guarda me

La mia fronte è corrugata: sono preoccupato.

Ho la barba folta e anche un po' ispida perché non sono giovane come Giovanni.

I miei capelli sono mossi dal vento.
Anch'io sto correndo e, come Giovanni, non vedo l'ora di arrivare al luogo in cui sono diretto.

Per la mia età non proprio giovanile, faccio però un po' di fatica a stare al passo con Giovanni.

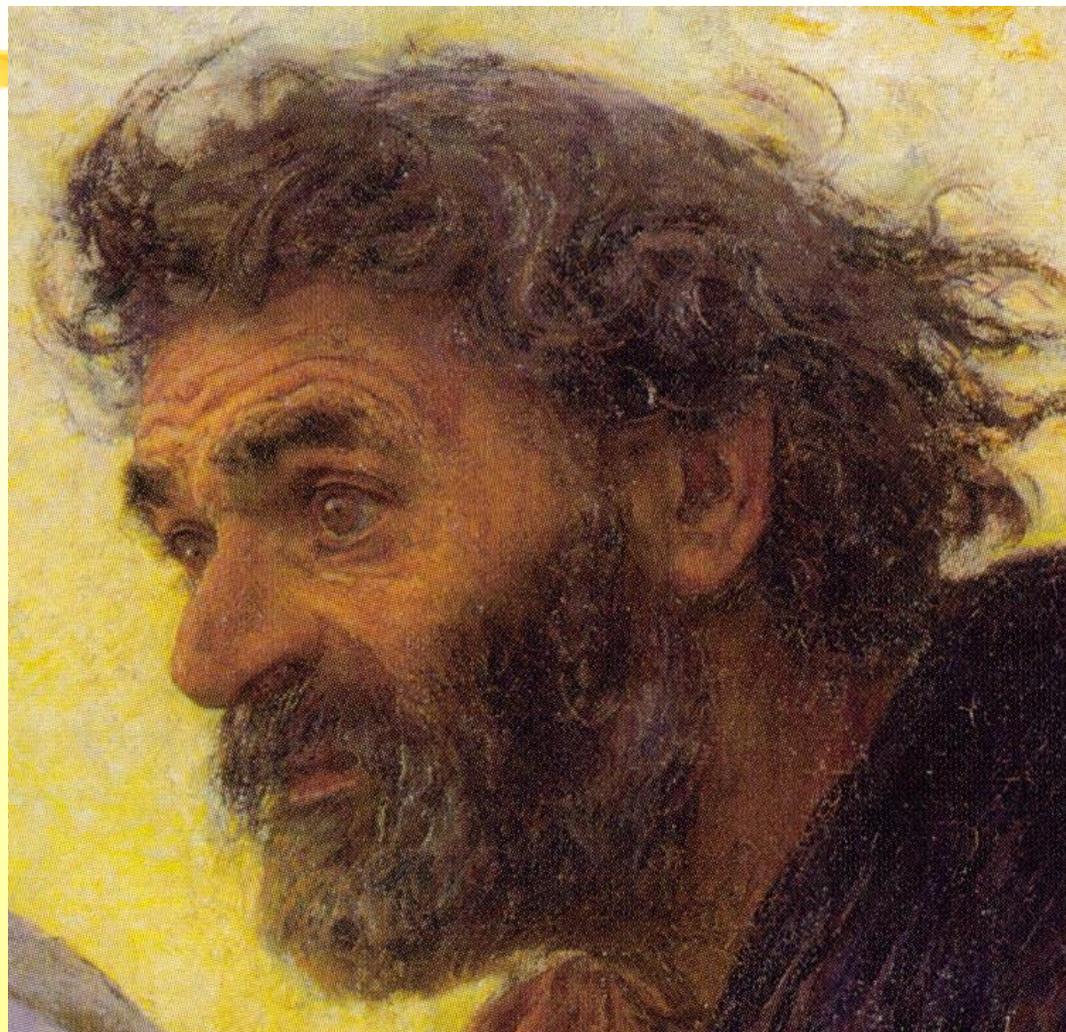


Osserva i miei occhi...

Sono spalancati, ma non guardano in un punto preciso...

Sto pensando che non sempre sono stato capace di capire quello che mi è stato insegnato,

mi sento in colpa per qualcosa che ho fatto...



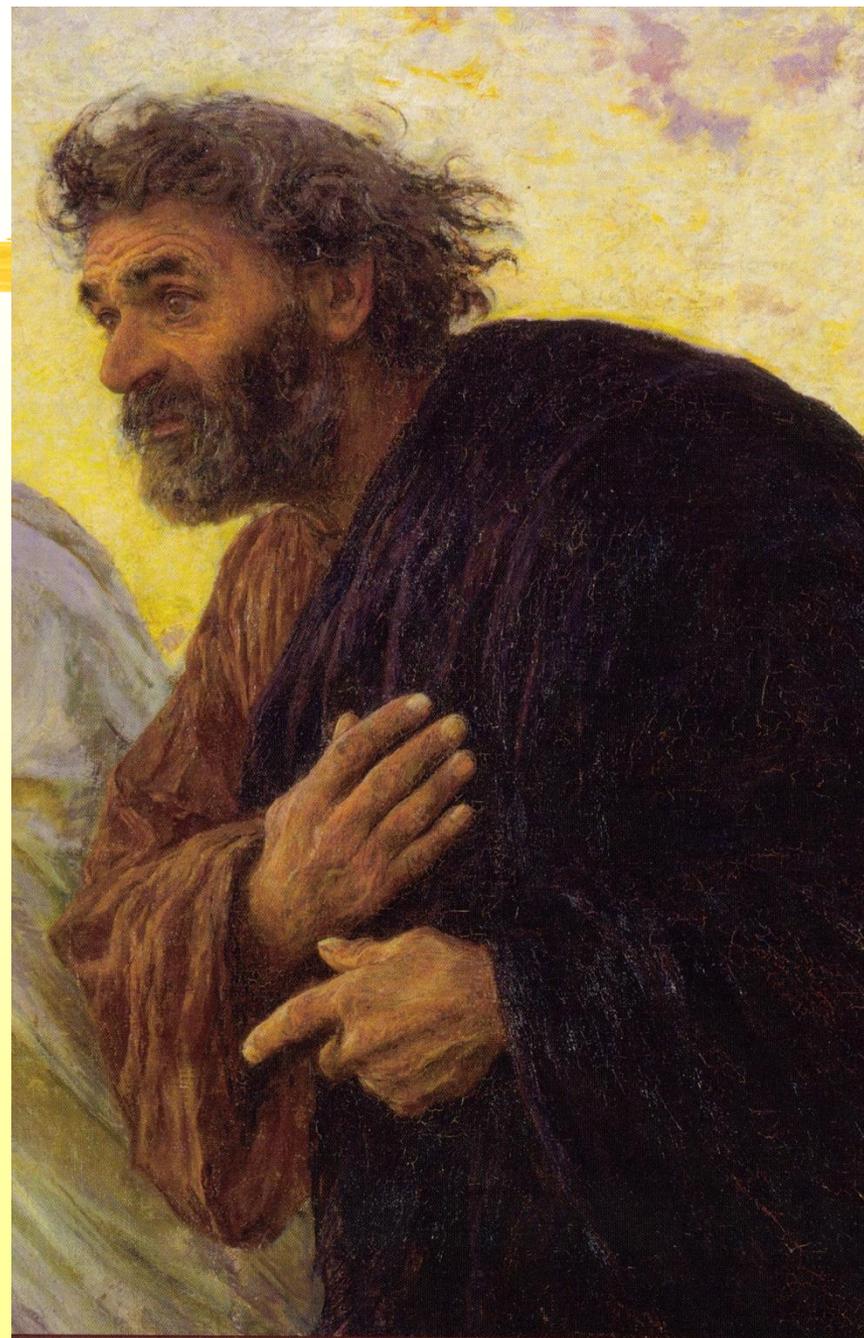
Osserva le mie mani...

La loro rugosità tradisce il mio passato di pescatore che ha lavorato duramente e in condizioni molto faticose

Con la mano destra tengo fermo il mantello che copre la mia spalla sinistra e passa sotto il braccio destro.

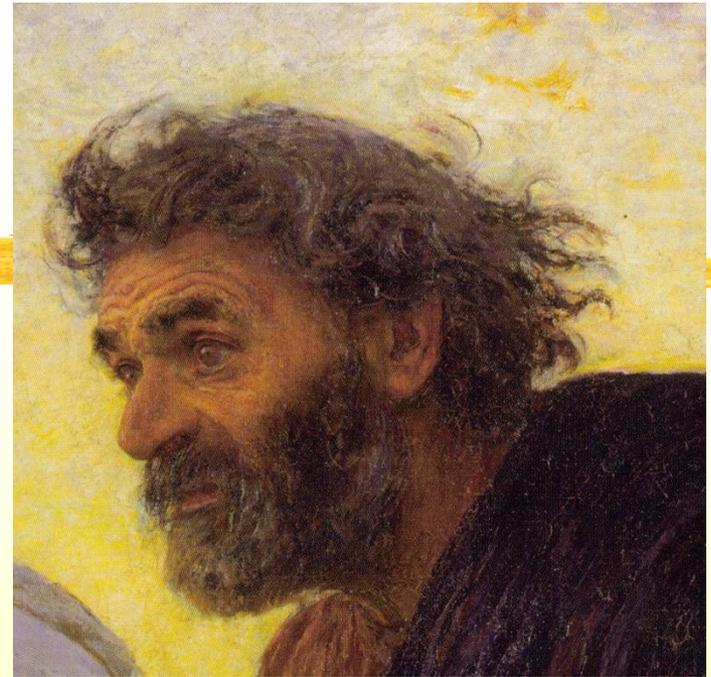
Con la mia mano sinistra invece indico la terra e più precisamente, i passi che sto compiendo, di corsa.

Anch'io, come Giovanni, sto andando verso un luogo preciso. A differenza sua però ho un po' di paura...



Credo che tu, adesso, sia curioso di sapere dove stiamo andando...

A raccontarlo è proprio Giovanni che, dopo la mia morte, diventato molto vecchio, ha voluto raccontare questa corsa...

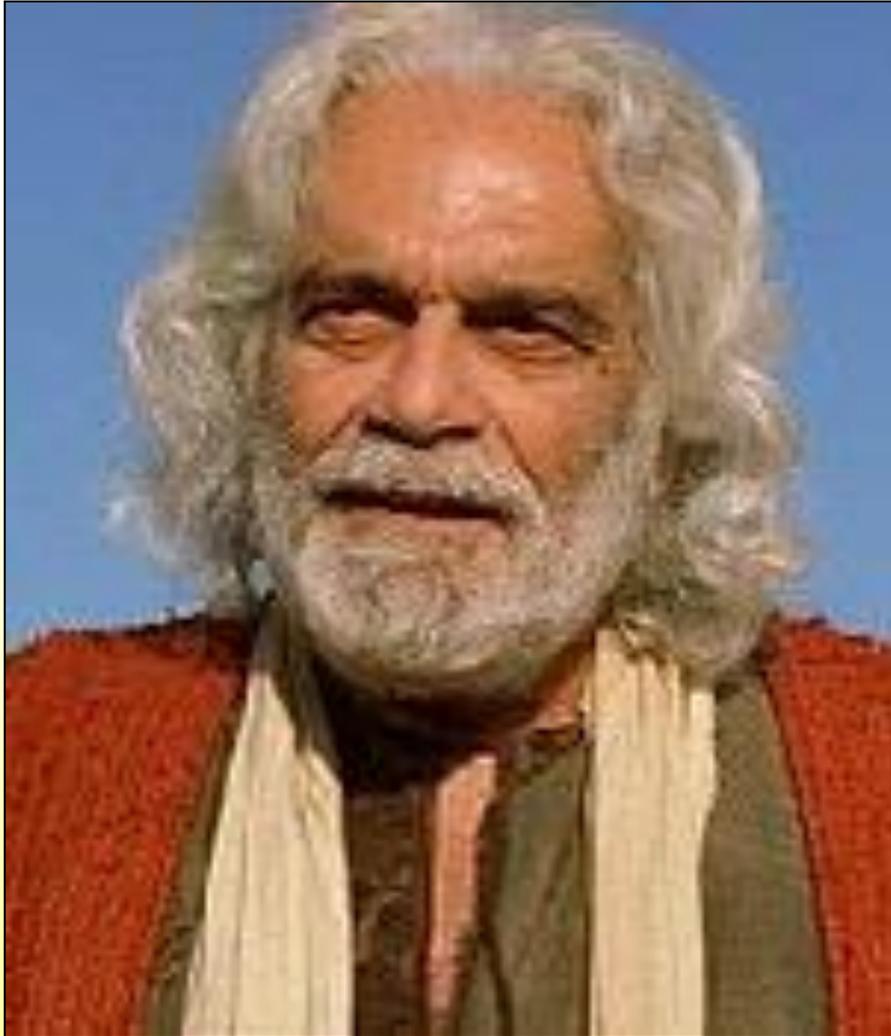


Ha raccontato questo momento nel suo Vangelo.

Egli ha aspettato tanto a scrivere il suo Vangelo perché voleva essere lui stesso a narrare i fatti che aveva vissuto, tra cui questo che il pittore ha rappresentato. Voleva che i suoi ascoltatori vedessero la sua gioia e anche la sua commozione nel raccontare episodi importanti come questo. Solo quando si è reso conto di essere diventato ormai troppo vecchio, mentre si trovava sull'isola di Patmos, si è deciso a scrivere.

Dal Vangelo secondo Giovanni (20, 1-8)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.



E' chiaro adesso dove
stavamo andando?

Chi volevamo
vedere?

Quali sentimenti
provavamo?